IN CRISI IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA IRLANDESE

DUBLINO — Il governo della Repubblica dell'Irlanda del Sud (EIRE) è entrato in crisi in seguito alla decisione del primo ministro, Jack Lynch, di sostituire due ministri che mantenevano una posizione di intransigenza sul problema della possibile annessione delle province dell'Ulster, che fanno parte della corona britannica. I due ministri sostengono infatti che l'Ulster se necessario, deve essere annesso all'EIRE anche con la forza delle armi, in seguito all'allontanamento dei due uomini di governo, un terzo ministro si è dimesso. Nella foto soldati inglesi pattugliano le strade di Londonderry, nell'Irlanda del Nord all'epoca dei sanguinosi incidenti tra cattolici e protestanti di alcuni mesi fa

La firma è avvenuta al Castello di Praga

Trattato di amicizia URSS - Cecoslovacchia

Presenti alla cerimonia Svoboda, Husak e Strougal per la Cecoslovacchia e Breznev, Kossighin, Gromiko e Cervonenko per l'URSS

PRAGA, 6

Il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra Cecoslovacchia e Unione Sovietica è stato firmato oggi poco prima di mezzogiorno al Castello di Praga a conclusione dei colloqui tra le due delegazioni di partito e di governo iniziatisi ieri pomeriggio subito dopo l'arrivo di Breznev e degli altri dirigenti sovietici. Da parte cecoslovacca il documento — che secondo la CTK «è di fondamentale importanza per la esistenza e le prospettive della Cecoslovacchia socialista e che eleva le relazioni fra i due stati ad un livello qualitativamente nuovo» — è stato firmato dal primo segretario del PCC Husak e dal primo ministro federale Strougal. Per l'URSS hanno firmato il segretario generale del PCUS Breznev ed il primo ministro Kossighin. Alla cerimonia erano pure presenti il presidente Svoboda gli altri membri del presidium del PCC rappresentanti del governo del parlamento, del Fronte nazionale nonchè gli altri membri della delegazione sovietica Seclest Mazurov Katuscev Gromiko e Cervonenko. Dopo la firma i dirigenti dei due paesi si sono portati sul balcone che da sul terzo cortile del castello ed i segretari dei due partiti si sono rivolti alla folla. Per primo ha parlato Husak il quale ha dato l'annuncio dell'avvenuta firma del trattato quindi ha preso la parola il segretario generale del PCUS.

Breznev ha da parte sua dichiarato che il nuovo trattato «è un documento internazionale molto importante» e che esso esprime l'amicizia e l'unità di vedute e di intenti dei due paesi socialisti e la loro volontà di operare congiuntamente nello spirito del marxismo leninismo per il benessere dei due popoli.

Il segretario generale del PCUS ha così proseguito «Il nostro nuovo trattato conferma lo sviluppo delle relazioni per il prossimo trentennio e nel contempo prende in considerazione l'attuale livello della nostra cooperazione basata sugli insegnamenti del marxismo leninismo sui principi dell'internazionalismo proletario». Egli ha poi aggiunto che il trattato è basato «sulla piena uguaglianza sovranità e indipendenza delle due parti e include i principi della mutua fraterna assistenza. Esprime la ferma volontà dei nostri paesi per tutte le necessarie misure da prendersi in difesa delle conquiste socialiste e per il rafforzamento della sicurezza dei due paesi. Riafferma la nostra lealtà agli impegni del patto di Varsavia». Breznev ha anche detto che ogni tentativo del nemico di violare l'integrità territoriale della Cecoslovacchia unita contro la effettiva resistenza delle nostre forze congiunte».

In occasione della visita della delegazione di partito e di governo dell'URSS il presidente Svoboda ha concesso alte onorificenze ai massimi dirigenti sovietici. Leonid Breznev è stato insignito del titolo di Eroe di Cecoslovacchia e della Stella d'Oro.

L'onorificenza è stata concessa «per eccezionali meriti nella liberazione della Cecoslovacchia e nello sviluppo dell'amicizia e della cooperazione tra i popoli dei due paesi». Le insegne del Leone Bianco di prima classe sono state invece concesse al presidente del Soviet supremo Nicolai Podgorni e al primo ministro Aleksei Kossighin. Da parte sua Breznev ha consegnato a Vasil Bilak e Jozef Lenart l'ordine della Bandiera Rossa e altre medaglie speciali del centenario di Lenin agli altri membri del presidium e della segreteria del PCC. La delegazione sovietica ripartirà per Mosca domani sera.

Intanto oggi sono arrivate le delegazioni ufficiali degli altri paesi del patto di Varsavia che domani prenderanno parte al Castello alle celebrazioni per il venticinquesimo della liberazione del paese. Per prima è giunta quella rumena guidata da Jon Patan vice primo ministro e membro del Comitato centrale del Partito comunista rumeno.

Altri feroci crimini della reazione in Guatemala

CITTÀ DEL GUATEMALA 6

Altri tre militanti di sinistra sono caduti sotto i colpi dell'organizzazione fascista clandestina che si firma «occhio per occhio» e che opera con la connivenza del governo.

Due di essi Rogelio Zermeno e Rigoberto Ramirez sono stati trovati assassinati presso il villaggio di San Jose Acatempa non lontano dalla frontiera con il Salvador: il corpo di Zermeno presentava i segni di feroci torture e li ventisei ferite da armi di fuoco mentre quello di Ramirez era stato decapitato. Nessuno dei due aveva funzioni dirigenti in organizzazioni di sinistra. La polizia ritiene che il crimine sia stato compiuto «per dare un esempio» alla popolazione.

La terza vittima Eusardio Ortega è stata scoperta nel dipartimento di Suchitepequez sulla costa del Pacifico con due proiettili nella testa.

Sui cadaveri dei tre uomini è stato trovato un biglietto nel quale era scritto che essi erano stati «giustiziati» per la loro appartenenza alle «Forze armate ribelli» e al Partito guatemalteco del lavoro (comunista). Il biglietto recava la firma «occhio per occhio» denominazione dell'organizzazione terroristica che ha rivendicato in questi ultimi settimane altri 14 patrioti. Pedro Montenegro Edmundo Barrero Eligio Rodas e Julio Cesar de la Roca. Il numero delle vittime è dunque salito ora a sette.

Nuova fase della discussione tedesco-sovietica

BAHR LUNEDÌ A MOSCA per riprendere i colloqui

Preparativi a Bonn per il nuovo vertice con la RDT — La RFT ostacola l'ammissione della Germania democratica all'ECE e all'OMS — Zorin: colloqui risolutivi per Berlino?

Dal nostro corrispondente

BERLINO 6

Si annuncia a Bonn che il sottosegretario Bahr tornerà a Mosca l'11 di questo mese per riprendere i colloqui preliminari su un accordo tedesco sovietico di rinuncia all'uso della forza. I colloqui nei quali l'URSS è stata finora rappresentata dal ministro degli esteri Gromiko erano stati interrotti come si ricorderà verso la metà di marzo per consentire a Bahr di riferire al suo governo. Contemporaneamente funzionari della RFT e della RDT si sono riuniti nella capitale federale per mettere a punto le questioni tecniche e protocollari relative al secondo incontro Brandt Stoph fissato per il 21 maggio a Kassel.

Mentre tali questioni non sembrano dare adito a controversie le questioni politiche sul tappeto restano allo stato attuale le stesse affrontate dai due capi di governo a Erfurt: prima tra tutte la richiesta della RDT del riconoscimento reciproco *de jure* come sola e vera base di avvio di normali rapporti tra i due Stati tedeschi. Questa posizione che continua a venire respinta da Bonn è stata ribadita ancora ieri l'altro dal Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca in una dichiarazione che partendo dalla ricorrenza del 25 anniversario della disfatta nazista ricorda ancora una volta come i risultati della seconda guerra mondiale e le conseguenze nefaste della politica adenauerriana impongono oggi per una sistemazione veramente pacifica della Europa il riconoscimento a tutti gli effetti quindi anche giuridici dell'esistenza di due Stati tedeschi sovrani.

Brandt a quanto si afferma in questi giorni a Bonn non avrebbe per nulla mutato l'atteggiamento mantenuto a Erfurt a questo proposito. A Kassel egli proporrebbe la creazione di commissioni di lavoro dei due paesi per studiare e risolvere tutta una serie di problemi concreti in attesa di un terzo vertice che dovrebbe esaminare nel tardo autunno i risultati dei lavori di queste commissioni. Si dice anche che Brandt vorrebbe rendere più chiara di quanto non avesse fatto nella capitale della Turingia la sua intenzione di giungere con la RDT a delle «regolamentazioni vincolanti sulla base di trattati» regolamentazioni che a suo dire potrebbero equivalere a un riconoscimento vero e proprio. È noto come a Berlino si veda in queste sottili distinzioni formali un tentativo di sfuggire ancora una volta alla vera sostanza del problema vale a dire un rifiuto di prendere atto fino in fondo della fine di una finzione e quindi di una realtà irreversibile.

Negli ambienti politici berlinesi si fa rilevare in questi giorni d'altro canto che mentre da parte della RDT non sono mancate nelle settimane che hanno seguito l'incontro di Erfurt i segni di buona volontà per creare un atmosfera distesa e costruttiva dall'altra parte nella pratica si è contraddetto anche ciò che lo stesso Brandt aveva dichiarato nella sua esposizione introduttiva del vertice. Bonn si è opposta infatti al l'ammissione della RDT nella Commissione economica del l'ONU per l'Europa (ECE) e sta facendo il possibile per far bocciare la richiesta della RDT di entrare a far parte dell'Organizzazione mondiale della sanità richiesta che dovrà venire discussa e votata a Ginevra nel corso della annuale assemblea dell'organizzazione.

Per quanto riguarda i colloqui a quattro su Berlino l'attenzione degli osservatori è stata attirata dalle dichiarazioni che l'ambasciatore sovietico Zorin ha fatto ieri a Parigi durante una conferenza e secondo le quali i colloqui stessi «potrebbero condurre ad una soluzione del problema di Berlino». Nella stessa occasione Zorin ha inoltre indicato che l'URSS respinge qualsiasi soluzione fondata su un collegamento tra Berlino ovest e la RFT.

Franco Fabiani

MOSCA — L'ex ministro degli esteri Molotov (il secondo da sinistra) e l'ex premier Bulganin (l'ultimo a destra) sono apparsi ieri in pubblico, per la prima volta dopo lungo tempo, in occasione dei funerali della moglie di Molotov, Pauline, al cimitero moscovita di Novo Devici. Vecchia rivoluzionaria lei stessa, l'estinta aveva occupato posti di responsabilità nei primi governi sovietici

Fermare ancora una volta la mano dei colonnelli

Sciopero della fame di Glezos

Panagulis in grave pericolo

Il gesto dell'eroe della resistenza greca fatto per ottenere la liberazione dei 1200 detenuti politici - Appelli per la salvezza del giovane, già condannato a morte, ed ora ucciso lentamente nelle carceri del regime

ATENE 6

Manolis Glezos eroe della resistenza antinazista gettato in carcere dai colonnelli al momento del colpo di stato di 3 anni fa ha iniziato ieri uno sciopero della fame che durerà una settimana per ottenere la liberazione dei 1200 detenuti politici che il regime tiene nelle sue prigioni o a domicilio coatto nel più totale isolamento. Glezos uno dei dirigenti del PC greco ha 48 anni. Durante l'occupazione nazista della Grecia egli salì sull'Acropoli e strappando dal pennone la bandiera uncinata quell'impresa gli aprì la via alla lotta di resistenza del popolo greco.

Di immediate notizie pervengono intanto sulle condizioni di salute di Panagulis il quale dopo la condanna a morte del tribunale militare viene sottoposto ad un continuo intenso trattamento disumano che lo conduce ad una morte lenta e sicura. Il risultato di questo trattamento provocò il suo trasferimento un mese fa all'ospedale militare 401 di Atene in condizioni molto gravi. Da un mese si apprende egli lotta fra la vita e la morte senza che gli sia concessa nessuna assistenza medica e sotto un rigoroso isolamento. La sua madre non hanno permesso di visitarlo come pure di trovarsi al suo capezzale in queste ore di ansia e di dolore. Panagulis ha tentato di suicidarsi con un gesto disperato alle continue torture. Si teme che egli sia colpito da una grave forma di tbc. La madre dichiara che suo figlio è ora dopo i vari tentativi di fuga rinchiuso in un carcere che è «simile a una tomba».

* * *

Il segretario generale delle organizzazioni all'estero dell'Unione di Centro e della gioventù democratica greca Nicola Nicolaidis ha diffuso in Italia le drammatiche notizie sulle condizioni di Panagulis. Egli ha rivolto un appello all'opinione pubblica internazionale ai movimenti giovanili ai partiti politici come pure a tutte le organizzazioni politiche e umanitarie perchè mobilitino tutte le loro forze per salvare una volta ancora — dopo che si era ottenuta la sospensione dell'esecuzione capitale — la vita del giovane democratico greco. Nicolaidis si rivolge in modo particolare alla Croce rossa internazionale alle associazioni dei medici dei preti democratici europei affinchè mandino urgentemente loro rappresentanti nello sforzo estremo di salvare la sua vita.

Nell'appello di Nicolaidis ci si rivolge ai governi dei paesi della NATO affinchè sentano le loro responsabilità dal nuovo premeditato delitto della Giunta militare l'assassinio cioè a sangue freddo di un giovane devoto ai principi della libertà.

Iniziativa dei ricercatori

Convegno su farmaci e assistenza

Positivo giudizio sul dibattito sull'inquinamento svoltosi all'Istituto superiore di Sanità

A conclusione dei lavori del convegno sull'inquinamento tenutosi nell'Istituto superiore di sanità nei giorni 5 e 6 maggio 1970 l'assemblea del personale e i convenuti esprimono in un comunicato una valutazione positiva del significato del convegno stesso.

Partito come iniziativa limitata solo alla registrazione della realtà il convegno nel corso della discussione si è trasformato in un tentativo di comprensione della realtà interna del pianeta attraverso l'analisi dei meccanismi politico economici che la determinano. Questo salto qualitativo è stato anche reso possibile dall'intervento dei rappresentanti dei sindacati dei lavoratori.

Ciò che è emerso è stato un elevato livello di consapevolezza politica dei lavoratori e della classe operaia in primo luogo sul tema della aggressione alla salute che è stata di tempo correttamente individuata come uno dei momenti più violenti dello sfruttamento in fabbrica e della oppressione nella società. Questa consapevolezza si traduce immediatamente nella presa di coscienza della lotta senza tregua [illegible]

[illegible]

I lavoratori [illegible] hanno formato l'oggetto del l'intervista rilasciata dal comandante del corpo ad un quotidiano. Da queste interviste risultano confermate od implicitamente ammesse le specifiche condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare i soldati di leva soprattutto per quanto riguarda, nel quadro di un anacronistico regime interno autoritario e burocratico la scarsa dotazione di servizi sanitari ed igienici o la loro inefficienza e la mancanza di adeguate attrezzature per lo svolgimento di attività culturali e ricreative».

Ricordiamoci anche dei disoccupati (e 300 mila sono maestri)

Caro direttore

sappiamo tutti che il Paese versa in una crisi generale dovuta alla trasformazione della realtà economica e sociale prodotta dalla mobilitazione delle masse lavoratrici e studentesche e soprattutto alla incapacità del governo quadripartito di risolvere i problemi più urgenti. I lavoratori hanno ottenuto sebbene in parte i loro diritti aumento salariale rinnovamento dei contratto di lavoro ecc. Ma l'aumento del costo della vita imposto dalle grandi imprese monopolistiche ha neutralizzato tali conquiste.

Sono certamente convinto che i lavoratori appoggiati dai sindacati e da partiti di un certo colore porteranno avanti la loro battaglia assestando un duro colpo alla nostra società conservatrice e capitalistica. Sono questi problemi importanti che hanno risolti con estrema urgenza. Ma c'è per caso qualche altro problema più urgente o meglio scottante? Il problema della disoccupazione dove lo imboschiamo? Sono un giovane maestro e vorrei difendere la mia categoria. Cosa gli facciamo fare a 300 mila maestri disoccupati?

Non voglio più dilungarmi vorrei però pregare tanto i parlamentari di prendere immediate decisioni e una volta tanto affrontare con impegno e serietà il problema dei disoccupati stanchi delle promesse governative.

Cordiali saluti

FRANCO VENLRITO
(Martina Taranto)

Mutue e «licenza di uccidere»

Cara Unità

spero che potrai ospitare queste righe che possono inserirsi nel dibattito sulla necessità improrogabile di cambiare indirizzo all'attuale funzione dell'assistenza mutualistica che può che sanare l'individuo lo uccide. A fine ottobre dell'anno scorso ho avuto un forte attacco di ischemia delle coronarie e non potendo aspettare la disponibilità all'INAM per un elettrocardiogramma ho dovuto correre a un medico privato il quale dopo un accurato esame mi ha dato parecchi giorni di riposo assoluto. Dopo un mese invece di ricorrere nuovamente a lui per un esame di controllo mi sono servito dell'INAM. Sai cosa mi ha detto il cardiologo della mutua? Che sto bene che il professore che mi ha visitato la prima volta «ha visto troppo nero» che posso andare tranquillo tre settimane più tardi a Nataleecco mi al Policlinico con un bel infarto che tuttora sto smaltendo (e non avrò finito a fine maggio come minimo).

Sono stato ricoverato d'urgenza ma le prima notte l'ho passata all'accettazione in un corridoio in cui correva l'aria gelata fra due porte a sventola! Quella notte mi sono curato un focolaio di bronco polmonite non bastava l'infarto! La mattina mi trovai nel cosiddetto «deposito» e verso mezzogiorno ricoverato finalmente nel settimo padiglione.

Il settimo è un padiglione famoso per l'autoritarismo e il maltrattamento a cui va soggetto il personale infermieristico dalla «sister» in giù. Turni massacranti per le portantine e le infermiere un solo medico di guardia per tre o quattro padiglioni. Di notte se subentra qualche complicazione si può morire tranquillamente anche se la povera infermiera di secondo grado (per lo più giovani ragazze) si fa in quattro per salvare il poveraccio massaggiandogli pure il cuore. Due infermiere per 50 malati gravi in un padiglione dalle 20.30 alle 8.30 del mattino seguente!

Basta così per dare una idea dell'organizzazione sanitaria italiana e della necessità di continuare la lotta per arrivare ad un unico e ben organizzato servizio nazionale di salute. Ma una domanda ancora s'impone quanto è il costo sociale di questo infarto che si poteva evitare (senza contare delle mie sofferenze di quelle della famiglia e dei 1 mesi di lavoro già perduti)?

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Il lavoro di una sezione per diffondere «l'Unità»

Caro Pajetta

come sai la diffusione nella nostra zona viene fatta con qualsiasi tempo in un territorio vasto che abbisogna non solo di biciclette ma anche di automobili. L'impegno costante dei diffusori è caratterizzato non solo dallo sforzo materiale per il lavoro ma anche dai mezzi che essi mettono a disposizione senza chiedere ricompense. Il diffusore inoltre deve avere sempre di più una preparazione politica e conoscenza dei problemi esigenza questa richiesta dal continuo contatto con la popolazione.

Il nostro gruppo «Amici dell'Unità» sta cercando sempre di allargare il numero dei diffusori facendo leva in particolare sul comitato di sezione al fine di sensibilizzare i compagni dirigenti. Questa attività concreta e importante del partito permette loro di prendere più spesso contatto con i compagni e la popolazione.

Il nostro lavoro di ricerca è rivolto in particolare ai giovani compagni ai quali cerchiamo di dimostrare che la diffusione de l'Unità è un atto rivoluzionario perchè non solo facciamo conoscere la voce del partito ma smascheriamo continuamente le menzogne della stampa borghese e la RaiTV. Lavoro che non si può appaltare bisogna farlo noi.

Nel mese di marzo abbiamo diffuso (senza contare le 200 copie diffuse il 19 e quelle dei martedì e giovedì) 1040 copie e reclutato sei nuovi compagni al partito. Va considerato anche che abbiamo 100 abbonamenti domenicali che dobbiamo portare.

In questo lavoro si sono distinti i compagni Alberto Romoli e Bruno Casotti che hanno portato il giornale nella zona di Collodi dove non veniva più diffuso da diverso tempo (le copie diffuse sono 115 120 per domenica più altri giornali di partito).

Vorrei anche segnalare i nomi di altri diffusori che hanno dimostrato attaccamento e continuità nel lavoro la compagna Cesarina Frascaroli che insieme al compagno Dino Franchi diffonde 40 copie nella zona di Ricciano il compagno Enrico Papini diffonde 35 copie i giovani compagni Ivano Santi e Roberto Aliano diffondono nella loro zona 30 copie e suppliscono le assenze nelle varie zone il resto lo diffondo io. Da precisare che insieme alle 320 copie domenicali de l'Unità diffondiamo 30 Vie Nuove 30 Noi Donne 2 Rinascita 20 Realtà Sovietica.

Ti salutiamo fraternamente

IVO PAPINI
(Segretario della sezione del PCI di Pescia Pistoia)

Una voce amica

Cara Unità

sono un commesso viaggiatore emigrato nella RFT. Nei frequenti viaggi che faccio in questo Paese e nel numero si incontri che in tali occasioni ho con tanti emigrati come me ho constatato la enorme popolarità che gode presso tutti una trasmissione in lingua italiana. Si tratta del «Freiheitssender 904» («Microfono della libertà») della illegale KPD che ogni mercoledì dalle 21.45 alle 22 sulle onde medie di m 904 ci informa su quelle verità che stampa e radio padronali vorrebbero tanto volentieri soffocare.

Siccome la maggior parte di noi per i più diversi motivi non può leggere questa trasmissione vi presenta la unica voce umana che ci è data di ascoltare in questo deserto di indifferenti preti nazisti e opportunisti in cui è diventata la nostra società. Ci annunciano il nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo sovratentato.

Vorrei rinnovare anche a nome di tanti altri emigrati i compagni che si occupano di tutta l'opera di questo lavoro e comunicare in questo modo anche ad altri ascoltatori l'orario della trasmissione.

Con un grande fraterno

U P
(Brema - RFT)

Per la libertà e la fine della guerra coloniale

Appello degli antifascisti portoghesi e delle colonie

«Mobilitazione internazionale contro la repressione del regime di Lisbona»

Cinque studenti anticolonialisti portoghesi e dieci angolani residenti in Portogallo tra cui padre Joaquim Pinto De Andrade sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla polizia politica del regime del dittatore Caetano per attività contro la guerra coloniale e a favore dei movimenti di liberazione dell'Angola del Mozambico e della Guinea Bissau.

Il «FPLN» (Fronte patriottico di liberazione nazionale portoghese) ne da notizia in un suo comunicato in cui si rende noto anche l'assassinio ad opera di sicari della PIDE (la polizia politica) del sacerdote angolano padre Lino Cunhines noto anticolonialista e perseguitato politico.

Un altro studente è stato arrestato alcuni giorni fa a Lisbona perchè secondo la versione ufficiale della polizia «è stato trovato mentre incollava sui muri dell'Istituto Commerciale manifesti di propaganda comunista di celebrazione del centenario della nascita di Lenin ed altri di propaganda dei movimenti terroristi» (come vengono definiti i partigiani dei movimenti di liberazione delle colonie).

Il comunicato del «Fronte» rileva che questa «offensiva repressiva» dimostra le difficoltà del regime portoghese di fronte all'estendersi della lotta anticolonialista in queste colonie ogni anno migliaia di giovani chiamati a presentarsi alla leva (11.000 solo nel 1969) il regime deve spendere per la guerra il 10 per cento del reddito nazionale mentre la campagna contro la guerra coloniale è una parola d'ordine sempre più grande ogni giorno che passa.

Alla fine di giugno si terrà a Roma la prima «Conferenza Internazionale di Solidarietà con il Popolo delle Colonie Portoghesi» cui parteciperanno rappresentanti di organizzazioni politiche e sindacali e personalità di tutto il mondo progressista e anticolonialista.

Per mettere la lotta che si svolge nelle colonie sotto il vivo fuoco della dittatura fascista di Lisbona conclude il comunicato del «FPLN» è necessario che opinione pubblica mondiale denunci energicamente la recente repressione del regime di Caetano contro la lotta anticolonialista del popolo portoghese e dei patriotti africani. È necessario che si crei un forte movimento di solidarietà internazionale con la lotta comune dei popoli dell'Angola del Mozambico della Guinea Bissau e del Portogallo per la loro libertà e indipendenza».

Garaudy espulso dalla sua cellula

PARIGI 6

(ap) — Con otto voti contro cinque ed una astensione Roger Garaudy ex membro dell'ufficio politico e del CC del Partito comunista francese è stato espulso dalla cellula nella quale militava a Chennevières sur Marne nella periferia parigina.

L'espulsione definitiva di Garaudy dal PCF dovrà ora essere ratificata dal comitato di sezione e successivamente dal comitato federale.

Roger Garaudy che partecipava alla riunione ha reagito alla decisione della cellula indirizzando al suo segretario una lettera che viene pubblicata integralmente dal giornale della sera parigini. In questa lettera il filosofo attacca con grande asprezza la politica del PCF e il suo gruppo dirigente e conclude tuttavia dichiarando di voler continuare a servire il partito come in passato e chiedendo la sua immediata reintegrazione nelle file del PCI.